

Duca di Milano. Per la di lui lontananza incoraggito *Niccolò Fortebraccio* nemico del Papa con una marcia sforzata arrivò addosso a *Leone Sforza* lasciato dal Conte Francesco suo Fratello a Todi con mille cavalli e cinquecento fanti per guardia de' suoi Stati, e il fece prigioniero co i più del suo seguito. Dopo di che stese le conquiste e i saccheggi nel territorio di Camerino, minacciando anche il resto della Marca. Fu da ciò obbligato il Conte Francesco a volare colà. Spedito *Alessandro Sforza* suo Fratello con *Taliano Furlano* contra d'esso Fortebraccio, che assediava allora Capo del Monte, su quel di Camerino attaccò la battaglia. Andò in rotta l'Armata del Fortebraccio, ed egli stesso mortalmente ferito finì da lì a poco di vivere. Rallegrate le milizie vincitrici del Conte col ricchissimo bottino, furono appresso condotte ad Affisi, già occupato dal suddetto Fortebraccio. Si rendè al Papa quella Città, e Leone fratello del Conte fu rimesso in libertà.

MA quello, che più strepitoso riuscì nell'Anno presente, ci vien suggerito dalla Storia di Napoli (a). Poco stette la Regina di Napoli *Giovanna II.* inferma da qualche tempo, a tener dietro al defunto suo Figliuolo adottivo *Lodovico d'Angiò*. Mancò ella di vita nel dì due di Febbraio, con lasciare erede *Renato*, o sia *Rinieri d'Angiò*, Fratello di Lodovico. Vi fu, chi pretese battuto alla macchia quel suo Testamento. Dimorando allora in Sicilia *Alfonso Re d'Aragona*, teneva sempre gli occhi aperti sopra i fatti del Regno di Napoli, e già era nel suo partito *Gian-Antonio de gli Orfini* Principe di Taranto col Duca di Sessa e con altri Baroni. Trovossi allora diviso il Regno in varie fazioni. (b) *Papa Eugenio IV.* pretendendolo devoluto alla santa Sede, non solamente spedì colà i Monitorj, ma diede ordine a *Giovanni Vitellesco* di entrarvi coll'armi Pontificie; nè gli mancava il suo partito. La Città di Napoli con assai altre Città e Baroni teneva quello de gli Angioini. E in terzo luogo, siccome ho detto, facendo il Re Alfonso valere l'adozione già di lui fatta, benchè ritrattata dalla Regina, ed assistito da molti di sua fazione, si mise in punto per ottener colla forza ciò, che gli era contrastato dall'altre contrarie fazioni. Unita dunque una possente Flotta, andò a sbarcare nel Regno di Napoli, e a congiugnersi col Duca di Sessa: nel qual tempo *Jacopo Caldora*, e *Michele Attendolo* assediavano Capoa, occupata dalle genti del Principe di Taranto. Gran

(a) *Giornale  
Napoletan.  
Tom. 21.  
Rec. Italic.*

(b) *Simonet.  
Vit. Francisci  
Sfort. T. cod.  
Bonin-  
cont. Annal.  
Tom. cod.*